
L'ORIGINE

GIORNALINO DEGLI STUDENTI
DELL'IISS CHARLES DARWIN

REPORTAGE E COMMENTI: LA SETTIMANA DELLO STUDENTE AL DARWIN

CONTENUTI

PROGETTO LIBRIAMOCI-2

LE VOSTRE POESIE-3

ATTUALITÀ-4,5

REDAZIONE
TIZIANO DE ANGELIS 5AL
BRUNO CENTRONE 4EL
VALERIO MAGRIS 5BL
MATTIA D'OVIDIO 3HT
KARSTEN CARBONE 4BL
LEONARDO PIETROLETTI 4BL

A cosa serve l'autogestione? Nei giorni precedenti e durante questa settimana ho parlato con svariati compagni, sentendo le loro opinioni. Ne è emersa un'opinione molto eterogenea. Da una parte, infatti, ascoltavo i sostenitori a spada tratta, felici del momento di "pausa", dall'altra chi li osteggiava parlando della settimana come di "un'inutile perdita di tempo". A cosa serve, quindi, l'autogestione? Questa settimana ha una grande necessità che va oltre il semplice "relax" o "tempo perso". Veniamo da ormai 3 anni di pandemia che hanno diviso profondamente le nostre esistenze. Avere 5 giorni in cui ogni classe si ritrova coinvolta in qualcosa che le lega di nuovo tutte insieme non è importante, è doveroso. Come è doveroso, poi, mettere al centro della didattica una visione diversa dove noi studenti ne siamo protagonisti attivi. La scuola infatti è stata da sempre strutturata da adulti per dei ragazzi, spesso non rendendoli partecipi del processo in cui loro stessi sono coinvolti. Avere la possibilità di dare un altro esempio di "scuola", pensata da noi studenti, è un'occasione importantissima che concede spunti per la didattica futura. Certo, non è stata un'autogestione perfetta. Alcuni ne hanno minato il significato, altri hanno preferito viverla al di fuori dei corsi, altri ancora hanno parlato di "anarchia". E' vero che di fronte ad un momento di apparente libertà qualcuno si lasciasse "sfuggire la mano", ma questo è avvenuto anche e soprattutto per quella narrazione falsata che abbiamo dato alla settimana. L'autogestione non è l'"anarchia", né un'inutile perdita di tempo, ma un momento collettivo dove la parola "scuola" si decostruisce per dare spazio alla creatività e agli stimoli di ogni alunno. Ho seguito con ammirazione ogni corso perché vedevo nei volti dei compagni che stavo ascoltando la passione verso gli argomenti di cui avevano deciso di parlare, così come ho visto i volti di chi seguiva le loro lezioni, ed erano attenti, tutti. Per non parlare di chi ha dipinto, pitturato, suonato, cantato, giocato a tornei, di chi insomma si è semplicemente divertito creando. Chiedo allora, la "scholé" non dovrebbe essere questo? Non dovrebbe essere giusto, normale, essere felici di andare a scuola? I fatti parlano più delle parole: alla fine della settimana dello studente tutti si conoscono un po' di più al Darwin, vedo sempre più persone incontrarsi a ricreazione, parlarsi, scherzare. Possiamo dire, allora, che l'autogestione se non altro a qualcosa deve essere servita.

LIBRIAMOCI A SCUOLA



Chimica casalinga, l'incontro con l'autore

A volte sembra che le scienze complesse siano inaccessibili ai molti e che, per esplorare certi campi di studio, serva una conoscenza disumana. Anche noi ragazzi di liceo, sentendoci ispirati dal bel sentimento che deriva dalla scienza in sé, vediamo il nostro futuro professionale come un percorso accademico misterioso e pieno di formule diverse, come se le nostre aspettative venissero travolte da una valanga di numeri e applicazioni, che possono addirittura sembrare fuori dal mondo. Il professore di chimica analitica della Federico II Stefano Cinti ha tenuto un incontro martedì 7/2 nel nostro istituto proprio per ricordarci una cosa fondamentale, ovvero che non serve essere dotati di costosi strumenti o anni di studi per apprezzare la scienza -in questo caso la chimica. Sì, perché la presentazione del suo libro “La chimica nel monolocale” (edito TabEdizioni-Saggi) gli ha dato sia l’opportunità di fare divulgazione diretta con noi ragazzi, che quella di parlarci della sua esperienza con la chimica, mentre noi abbiamo potuto confrontarci con un approccio alla scienza “casalingo” e interattivo. Il libro è strutturato in brevi racconti, divisi in sezioni tali da rappresentare le stanze di un monolocale: in ogni stanza vengono affrontati argomenti che riguardano la chimica di quella specifica area, per esempio in cucina, o in camera da letto; il taglio del libro apre in questo modo la mente del lettore a un approccio divertente e innovativo della chimica in generale, data anche la semplicità degli elementi in analisi. Il discorso ha permesso numerosi spunti sulle esperienze di noi liceali, e ci sono stati numerosi interventi da ragazzi di quinto anno, che hanno colto l’occasione per confrontarsi con un professore vicino ai ragazzi, in questo caso, anche in vista dell’esame di maturità. La scuola ringrazia vivamente il professor Cinti e la scuola per il progetto Libriamoci, che permette ai ragazzi di appassionarsi a nuovi argomenti attraverso la lettura.

Pochi versi anonimi secondo richiesta

Poesie 1-2

1

Un ringraziamento acerbo
della tua compagnia di esprimere
mi sento, nella mia giornata,
ancora non so la causa
ma voglio, effimero e ingenuo,
solo un millesimo del
tuo tempo,
per dirti ancora, e ancora

2

Del tempo, solo quello;
la figlia dell'orologio non sa
neanche quale
sarebbe stato il suo destino;
però forse è solo
un'ombra che le dice
quanto è meravigliosa,
stasera

SOLIDARIETÀ OGGI PIÙ CHE MAI

Sapete qual è la più grande qualità di ogni essere umano? Qualcuno di voi starà meditando risposte l'una diversa dall'altra, altri potrebbero pensare che non sia possibile identificare una delle infinite qualità che ci contraddistinguono. Nonostante ciò, sono convinto che la caratteristica che connota l'essere umano e fornisce quel senso di appartenenza ad un'unica specie sia proprio la solidarietà, e proprio da questo termine voglio sviluppare il mio discorso, partendo dai drammi che affliggono l'umanità. Qualche settimana fa è avvenuta una delle più grandi catastrofi della storia dell'umanità, parliamo, ovviamente, del terremoto che ha colpito le regioni di Turchia e Siria, provocando migliaia di morti e danni incommensurabili. Le cause sono sia naturali che antropiche. Sulle prime purtroppo l'uomo non può incidere, non essendo ancora possibile prevedere i terremoti ed attuare misure di prevenzione. Sulle seconde si apre una parentesi di riflessione profonda sull'incuria e la povertà in cui versano alcune zone del pianeta.

Sicuramente vivere in abitazioni fatiscenti, aumenta l'indice di mortalità in occasione di eventi naturali, a volte anche più lievi di quelli accaduti in Turchia. È notizia recente che in Turchia sono stati arrestati i costruttori di molti dei palazzi che sono crollati, essendo stati realizzati a risparmio e senza rispettare le norme di sicurezza previste. Noi inermi spettatori, cosa possiamo fare dinnanzi alle macerie umane ed edilizie? Il caleidoscopio delle emozioni attraversa la rabbia, l'indignazione, ma non deve mai giungere alla rassegnazione. È proprio qui che deve entrare in gioco la solidarietà come quel percorso che dalla propria individualità si spinge come un afflato costruttivo verso i nostri simili sofferenti. È un percorso che non deve avere limiti di età, di situazioni economiche, sociali e religiose, in sostanza privo di confini. Nell'ambito di questo percorso, noi studenti del Darwin dobbiamo contribuire nel nostro piccolo, aiutando concretamente le popolazioni colpite con una raccolta di soldi da inviare alle associazioni umanitarie che assistono gli sfollati. Solo così la nostra indignazione si può trasformare in un sentimento e aiuto costruttivo.



QUANDO LE GALLINE AVRANNO I DENTI

L'ingegneria genetica per resuscitare i dinosauri: è possibile?

Già leggendo il titolo di questo articolo si potrebbe pensare che stia citando una qualche frase del celeberrimo film "Jurassic Park", uscito nelle sale di tutto il mondo nel 1993, ma in realtà sto parlando di un ambizioso progetto che prevede di ricreare, entro i prossimi anni, una sorta di "dinosaurio" partendo da un pollo. A capo di questo progetto troviamo Jack Horner, paleontologo e docente della Chapman University, in California, figura tanto importante quanto controversa. Horner ha avuto questa passione per i grandi rettili del Mesozoico sin dalla tenera età, quando andava a raccogliere fossili nei terreni vicino alla sua casa d'infanzia, nello stato del Montana, ma il giovane Jack aveva un sogno ancora più grande: avere un dinosauro domestico. Horner ebbe un assaggio di ciò quando lavorò come consulente tecnico per i film della serie "Jurassic Park", ma il vero focus di questo articolo si incentra sul libro "How to Build a Dinosaur: Extinction Doesn't Have to Be Forever", scritto nel 2009. In questo libro, Horner descrive il suo piano per ricreare un "Chickenosaurus", o "Pollosauro" come diremmo noi, partendo da un embrione di pollo domestico e modificandone lo sviluppo tramite l'attivazione di geni dormienti (atavismo); alcune di queste modifiche consistono nello sviluppo di una coda più lunga, delle mani con tre dita non fuse (negli arti degli uccelli, le tre dita della mano sono fuse per facilitare il volo) e la crescita dei denti nel becco. Il progetto vero e proprio ebbe inizio nel 2011 e nel 2014 si erano già fatti grandi progressi in merito alle modifiche genetiche. Tuttavia, non si trovano molte informazioni successive al 2015 riguardanti il progetto: tutto quello che sappiamo è che in quella data Horner e il suo team erano "Arrivati al 50% del lavoro, dal punto di vista quantitativo". Dovremmo quindi aspettare ancora molto per poter passeggiare al parco con un "Pollosauro" al guinzaglio? Lo scopriremo solo vivendo...

